



**Petra tou Romiou**

REPUBLIC OF CYPRUS  
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

Il sito denominato Petra tou Romiou, la pietra del Greco, è uno dei più venerati e si trova a sud dell'isola, lì dove l'infinita bellezza naturale incontra il mito e la leggenda. Un luogo dove l'azzurro del mare e del cielo cattura la nostra mente ricordandoci che questo è il posto dove è nata Afrodite.

Iniziamo a studiare il posto, prima dal punto di vista geologico e storico passando poi ai miti e le leggende che lo abbracciano.

Il Parco Forestale Nazionale di Petra tou Romiou è un'area di 349,2 ettari ed è delimitata, a est dal confine delle città di Pafos e Lemesos, a ovest dal fiume Ha-Potami, a sud dalla linea marina, mentre il limite settentrionale si estende da due a dieci km verso l'entroterra.

Secondo lo studio di E.Tsiolakis, geologicamente la zona è composta da rocce con proprietà resistive diverse specialmente riguardo la loro reazione all'erosione e allo sgretolamento: bentonite, lava, pietre calcaree, quarzo sabbioso, scisto argilloso e selce, serpentino, gabbro, pirossenite, gesso e marna. Le rocce più resistenti sono depositate sopra quelle più tenere e deteriorate.

Il risultato di tutto ciò è che l'area presenta un rilievo multiforme, caratterizzato da poggi percorsi da profonde insenature dai versanti irregolari, mentre la rete idrografica è ricca di vegetazione arborea.

Si tratta di un'area geologicamente complessa. Dal punto di vista stratigrafico, partendo dal basso verso l'alto, si distinguono le seguenti formazioni geologiche: le rocce del complesso di Mamonia, il complesso ofiolitico di Troodos, la formazione di Kannaviou, di Lefkara, di Pachna e le deposizioni Plio – Pleistocene marine e alluvionali.

La pietra calcarea di Petra tou Romiou si presenta in frammenti indipendenti, di varie misure, da 5 a 100 metri, nella stessa zona compaiono anche le rocce laviche di Fasoula, essendo indissolubilmente collegata ad esse. Si tratta di una pietra calcarea bianca ricristallizzata che presenta scaglie di scogli. La maggior parte dei frammenti è caratterizzata da superfici lubriche che testimoniano il loro sgretolamento e spostamento. I frammenti meno ricristallizzati presentano ancora fossili di coralli, di alghe, scheggiature di conchiglie e foraminiferi, mentre altri sono costituiti da ricristallizzato brecciame calcareo. In questa determinata località è stato trovato un fossile del genere dei lamellibranchi Halobia che dà alla zona un'età di 210 milioni di anni.

La storia geologica di Cipro parte da tanto lontano quanto i sedimenti marini del continente Afro-Arabo (che include l’Africa e l’Arabia). Nello stesso momento, più a nord (a sud della posizione odierna di Cipro), a causa dei fenomeni sismo tettonici si forma una fossa strutturale e l’inizio dell’ampliamento del fondo dell’oceano avendo come risultato l’effusione lavica del complesso di Diarizos (la formazione di Fasoula). La composizione chimica di questa lava è molto simile a quella provocata dalla formazione di piccole interoceaniche isole vulcaniche dove dagli scogli, si creano delle pietre calcaree come la Petra tou Romiou. Contemporaneamente in alcune zone, lontane dalle isolette, iniziò la formazione della sedimentazione pelagica che continuò anche dopo la fine della reazione vulcanica, mentre al margine del continente (a sud di Cipro) continua la sedimentazione da 95 milioni di anni.

Questo posto richiama ogni giorno centinaia di visitatori che rimangono incantati ed emozionati dall’idilliaco paesaggio e dalla storia e le leggende che lo avvolgono. Esplorando i sentieri del posto si può godere la bellezza della natura.

Partiamo allora dalla tradizione. La Petra tou Romiou che significa la pietra del Greco, prende il suo nome da Digenis Akritas, un eroe *romios*, cioè greco. Vasilios Digenis Akritas è il più famoso tra gli eroi dei canti degli akriti, cioè riguardanti gli uomini delle frontiere. È anche il protagonista del poema epico dell’XI-XII sec. conosciuto come *L’Epos di Digenis Akritas*. Secondo la leggenda, Vasilios fu uno degli Akriti, cioè dei guardiani delle frontiere di Bisanzio. Il soprannome Digenis (doppia genia) lo acquisì grazie al fatto che sua madre era figlia un generale bizantino e suo padre emiro dalla Siria.

Secondo la tradizione cipriota Digenis Akritas durante una lotta con Caronte sul monte Pentadaktylos o durante i suoi tentativi per proteggere l’isola dalle invasioni arabe, stacca un’enorme pietra dal monte e la getta verso la costa sud-occidentale. L’enorme roccia situata parzialmente nell’acqua e sulla costa corrisponde a quella di Pentadaktylos.

A quest’area è associata anche a un’altra storia. Secondo la mitologia greca è il posto dove è nata Afrodite, la dea dell’amore e della bellezza. Il mito racconta che la dea è nata dal seme di Urano, evirato da Crono. Quando i suoi genitali, (“ta ameletita” cioè gli innominabili, come li definisce Esiodo nella sua opera “Teogonia”), caddero nell’acqua, dalla schiuma del mare emerse Afrodite, la quale fu portata da Zefiro – vento di ponente - prima a Citera e poi fino alla costa di Cipro; da qui il suo appellativo Afrodite Cipride.

Afrodite, dea protettrice dell'amore e degli innamorati aveva come suo passatempo preferito quello di spingere gli dei ad innamorarsi delle mortali. Adorava creare intrighi e gettare gli dei nella rete dell'amore e soprattutto Zeus, che ogni tanto si trovava coinvolto in una diversa storia amorosa.

La stessa dea, nonostante era sposata con Efesto aveva degli intrecci amorosi con altri, sia mortali che immortali. Molto famoso è l'episodio con Ares raccontato da Omero nell'Iliade. Il suo grande amore fu Adone, la cui morte (ucciso da un caprone) le costò molto, tanto che in seguito, secondo la mitologia corse triste e furiosa nel bosco. Dal sangue di Adone, sono nate le rose rosse e dalle lacrime di Afrodite gli anemoni bianchi. Secondo un'altra versione, dal sangue di Adone sono fioriti gli anemoni coronari – pronosticando così la sua morte – e dalle lacrime della dea, che erano tante quante le gocce di sangue del suo innamorato, sono fiorite le rose bianche.

Afrodite è il sinonimo della bellezza, dell'amore e della fertilità. Il culto della fertilità è profondamente radicato a Cipro. Ha il suo inizio nell'età del rame (III millennio), poi prosegue con la venerazione della dea fenicia Astarte per arrivare ad assumere le sue ultime caratteristiche attraverso la religione antropomorfa degli antichi greci. Il culto di Afrodite è stato diffuso dagli Achei durante il periodo delle grandi migrazioni, specialmente dal XII sec. a.C. Durante l'età ellenistica – IV sec. a.C., appaiono a Cipro le prime statuette che rappresentano Afrodite nelle sembianze di una dea bella e formosa. La diffusione di questo culto è durata fino al IV sec. d.C., perché l'espansione del cristianesimo non ha lasciato spazio alle religioni pagane.

Il culto di Afrodite era diffuso in tutta l'isola. La Grande Dea venerata nei santuari più antichi di Cipro: Kitio, Palepafos e Amathounta, fu la dea della fertilità che proteggeva tutti i prodotti della terra, dai cereali al rame. Per questo motivo i laboratori di lavorazione del rame sono stati trovati proprio accanto ai suoi santuari. Si dice che Afrodite fu l'amante del suo sacerdote preferito, il re di Pafos Cinira, un ricco inventore degli strumenti e della metallurgia.

Omero chiamò Afrodite Cipride, cioè dea dei Ciprioti. Il nome dell'isola *Kypros*, di cui l'etimologia è incerta, probabilmente ha dato la parola cupro cioè rame in tante lingue europee: cobre in spagnolo, copper in inglese, cuivre in francese, kupfer in tedesco.

Gli appellativi attribuiti alla dea sono tanti: Esiodo la chiama Afrodite Ciprogena (nata a Cipro); altri epiteti usati sono: Potnia (Signora) di Cipro, Akraia (dea delle sommità e dei promontori), Potnia Enalia (Signora del mare), Urania (del cielo), Pandemia (di tutti gli dei), Egcheios (armata), Afrodito (rappresentata in versione maschile), Adonea (in lutto e in relazione con il mondo dei morti), Eleimon (Pia), Crysostefanos (incoronata d'oro).

L'Associazione del Turismo di Cipro, in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità ha creato l'itinerario culturale di Afrodite il quale percorre tutti i monumenti e luoghi dell'isola, collegati alla dea.

Siti che sono relativamente vicini all'area Petra tou Romiou sono la Nea Pafos, l'insediamento preistorico di Lempa, la località Gheroskipou (precedentemente Ieros Kipos – cioè il giardino sacro dedicato alla dea) e il famoso santuario di Afrodite che si trova a Kouklia – una località che appartiene all'antica città di Pafos conosciuta come Palepafos.

Oltre i culti, i santuari e le località, anche comuni piante e conchiglie richiamano la dea della bellezza. La rosa canina che grazie al suo profumo, era il fiore preferito dalla dea. Il melograno (*punica granatum*) che simboleggia la fertilità e il benessere. L'origano (*origanum dictamnus*) di cui la dea usò le proprietà curative per medicare le ferite di Enea, eroe della guerra di Troia. Il narciso (*narcissus poeticus*) che prese il suo nome dall'omonimo giovane che innamorato di se stesso rifiutò l'amore delle Ninfe e la dea per punirlo lo trasformò in un fiore. Il mirto (*myrtus communis*) dietro il quale, dopo la sua nascita, Afrodite, si nascose per non mostrare la sua nudità. L'anemone (anemone coronaria) che simboleggia il sangue di Adone e la tamerice (*tamarix*) che rappresenta la giovinezza e la bellezza. Mentre, alcune delle conchiglie dedicate alla dea, appartengono alle famiglie *astartidae*, *cardiidae*, *cypraeidae* e *veneridae*.

Per gli amanti delle passeggiate, il Dipartimento Forestale ha inaugurato un itinerario naturalistico lungo 2 km che si unisce al Sentiero Europeo a Lunga Distanza E4. Inizia dalla parte soprastante del padiglione turistico e conduce a un punto di vista panoramico, a nord-est di Petra tou Romiou.

Davanti al padiglione è stato costruito un sottopassaggio che porta direttamente sulla spiaggia.

A distanza di 1 km verso ovest, il Dipartimento Forestale ha costruito il Parco Randin, dove ci sono varie vie per passeggiare e posti dove fermarsi e ammirare il panorama.

Dall'antichità a oggi l'area di Petra tou Romiou e le sue leggende, sono state fonte d'ispirazione per tantissimi artisti, poeti e pittori. Sandro Botticelli, pittore italiano del Rinascimento, usando la sua gamma di colori inconfondibili, dipinse la nascita di Afrodite in modo unico. La sua opera si può ammirare nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

Secondo la tradizione locale chi, a mezzanotte sotto la luna piena, nuota nudo intorno a questa Roccia, guadagnerà l'immortalità e l'eterna giovinezza.